IL DONO

AIUTACI AD AIUTARE

Anno 75

Numero 142

2026

Maggio
Giugno
Luglio
Agosto

Sommario

Editoriale . . . . . ***Pag. 2***
- La Redazione

Ottantesimo anniversario Associazione . . . . . ***Da Pag. 3 a Pag. 4***
- Lanfranco Zanalda

Gita a Vigevano . . . . . ***da Pag . 5 a Pag. 6***
- Giancarla Sisti de Capitani

Quarant'anni di Volontariato in Psichiatria . . . . . ***Pag. 7***
- Articolo di "Zona Nove" Per Sandra Saita

Dialoghi a Niguarda Incontro 2 - Le gemelle . . . . . ***Pag. 8***
- Piero Guasco - Nucleo MI-Niguarda

Grigliata arcobaleno . . . . . ***Pag. 9***
- Arianna - Resp. Educatori RSA Martinelli

Il Profumo del Tulipano . . . . . ***da Pag. 10 a Pag. 12***
- Michele Russo - Nucleo MI-Niguarda

Il sorriso di Tanya . . . . . ***da Pag. 13 a Pag. 14***
- Carlo Cereda

Un ricordo a Niguarda 20 - 4 - 26 . . . . . ***Pag. 15***
- Piero Guasco - Nucleo di MI–Niguarda

UNIONE SAMARITANA

Organizzazione di Volontariato ODV

Iscritta al RUNTS

Registro Unico del Terzo Settore nr. repertorio 90686

Editoriale

In queste pagine raccogliamo racconti, testimonianze e riflessioni nate dall'esperienza dei nostri volontari nei diversi luoghi in cui l'Unione Samaritana opera ogni giorno.

Ottantesimo anniversario Associazione -
Il nostro presidente Lanfranco Zanalda ripercorre gli ottant'anni della nostra associazione.

Gita a Vigevano -
Giancarla ci parla della gita annuale dell'Associazione. Quest'anno il 23 maggio scorso i volontari che hanno partecipato, si sono recati a Vigevano (PV). Giancarla ci narra anche la storia della piazza ducale, una delle piazze più belle d'Italia.

Quarant'anni di volontariato in Psichiatria -
Antonietta Gattuso cronista del periodico "Zona Nove" ha voluto rendere omaggio alla nostra volontaria Sandra Saita per il suo impegno sociale.

Incontro 2 - Le gemelle -
Piero descrive un incontro in psichiatria con due ragazze gemelle che paiono due gocce d'acqua.

Grigliata arcobaleno -
Arianna responsabile degli educatori della RSA Martinelli ci parla del colore che ogni persona emana.

Il profumo del Tulipano -
Michele ci narra un episodio dell'hospice "Il Tulipano" nel quale illustra i compiti delle varie figure operanti nell'ambito della struttura.

Il sorriso di Tanya -
Carlo ricorda la nostra collega volontaria che è tornata alla casa del Padre.

Un ricordo a Niguarda 20/4/26 -
Piero scopre, con gioiosa sorpresa, una della guida ai ricordi di gioventù conversando con un ospite del reparto di neurologia.

La Redazione



1947- 2027

Ottant'anni di Unione Samaritana:
Una storia fatta di "persone per le persone"

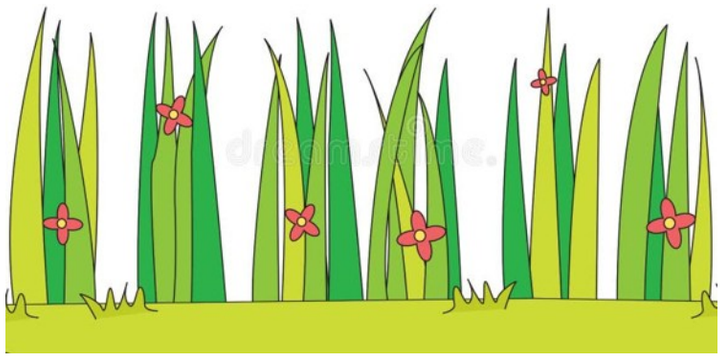
Ci sono storie che non si raccontano attraverso i grandi avvenimenti, ma attraverso i piccoli gesti delle Persone.
La storia dell'Unione Samaritana è una di queste.
È una storia iniziata a Milano nel 1947 quando, in un Paese ancora profondamente segnato dalle conseguenze della guerra e dalla necessità di ricostruire non soltanto edifici e servizi ma anche legami, fiducia e solidarietà, alcuni uomini e alcune donne scelsero di dedicare parte del proprio tempo a chi aveva bisogno di aiuto, di attenzione, di compagnia: in particolare agli anziani e ai malati.
Da quella scelta, semplice e al tempo stesso straordinariamente importante, è iniziato un cammino che arriva oggi a celebrare **80 anni di vita e di volontariato**.
Ottant'anni nel corso dei quali sono cambiate le strutture, le esigenze, i modi di vivere la malattia e la vecchiaia. Due cose però sono rimaste immutate:
- la ragione più profonda per cui l'Unione Samaritana è nata: **essere vicini alle persone nei momenti di maggiore fragilità**.
- il bisogno degli anziani e dei malati di sentirsi ancora Persona considerata, ascoltata, accompagnata.
Ed è proprio nell'accudire a questo bisogno che il volontariato dell'Unione Samaritana trova il suo significato più profondo. Essere Volontari significa certamente offrire tempo, ma in particolare offrire una presenza. Significa entrare in una RSA o in un ospedale con discrezione, mettersi accanto a una persona che magari sta vivendo una giornata difficile; significa ascoltare, fare compagnia, scambiare qualche parola, regalare un sorriso. A volte significa semplicemente esserci rispettando il silenzio dell'altro.
Il Volontario non sostituisce un medico, un infermiere, un operatore sanitario.
Il suo compito è diverso: **porta una presenza umana là dove la fragilità e la solitudine rischiano di farsi più forti**.
In una società nella quale aumenta il numero delle persone anziane e nella quale molte famiglie si trovano ad affrontare situazioni di malattia e solitudine, il ruolo del Volontario diventa così sempre più prezioso.
In occasione di questo importante anniversario, il primo sentimento che desidero esprimere è di **gratitudine**.
Grazie ai fondatori dell'Unione Samaritana, che nel 1947 ebbero il coraggio e la sensibilità di dare vita a questa esperienza.
Grazie a chi ha dedicato anni, mesi o anche soltanto poche ore della propria vita al servizio degli altri, senza aspettarsi nulla in cambio.
Grazie a chi ci ha preceduto e ha costruito, con il proprio impegno quotidiano, il patrimonio umano e morale che oggi abbiamo il dovere di custodire.
Ma c'è un altro grazie, forse ancora più importante, che dobbiamo pronunciare: quello rivolto alle Persone che ogni giorno incontriamo nel nostro cammino di Volontari.
Grazie agli Anziani che ci accolgono nelle RSA.
Grazie ai Malati che incontriamo negli ospedali.
Grazie alle Famiglie che ci affidano, anche solo per un momento, una parte della loro vita.
L'incontro con queste Persone ci fa sentire che il volontariato non è soltanto qualcosa che si dà: è anche qualcosa che si riceve. Quante volte, tornando a casa e pensando al tempo donato, ci rendiamo conto di aver ricevuto molto di più?
Una storia raccontata.
Un ricordo condiviso.
Una parola inattesa.
Un sorriso o uno sguardo che semplicemente sostituiscono la parola "grazie".
Sono questi momenti che danno senso al volontariato perché ogni incontro lascia un segno, ogni persona ci arricchisce, ogni storia ci ricorda quanto siano importanti la dignità e il valore di ogni essere umano.
L'ottantesimo anniversario deve altresì essere un momento di riflessione nel quale domandarci: **"Cosa vogliamo lasciare a chi verrà dopo di noi?"**
La risposta credo sia nella continuità.

1947- 2027

Ottant'anni di Unione Samaritana:
Una storia fatta di "persone per le persone"

Continuare a entrare nelle RSA.
Continuare ad andare negli ospedali.
Continuare ad ascoltare.
Continuare a dedicare tempo alle persone fragili, con discrezione e rispetto.
Garantire continuità coinvolgendo allo stesso tempo nuove persone, perché il volontariato non può vivere soltanto del ricordo di ciò che è stato. Ha bisogno di energie nuove, di entusiasmo, di giovani e adulti che scelgano di mettersi a disposizione degli altri, animati dallo stesso spirito dei Fondatori dell'Unione Samaritana che credevano fortemente nella forza della solidarietà, perché **la solidarietà non è una parola astratta: è una scelta concreta, fatta di tempo, ascolto e presenza che può attraversare generazioni.**
E allora, mentre celebriamo questi ottant'anni, non vogliamo soltanto ricordare il passato.
Vogliamo rinnovare l'impegno di ognuno di noi di continuare a difendere il valore della relazione umana e a credere che anche una piccola parte del nostro tempo possa rendere migliore la giornata di qualcun altro.
Nel 1947 i Fondatori della nostra Associazione accesero una piccola luce.
Quella luce, passata attraverso tante mani e tante generazioni di Volontari, è ancora accesa.
Sta a noi fare in modo che continui a brillare.
Come Presidente, considero un privilegio poter rappresentare oggi la storia dell'Unione Samaritana e, insieme a tutti i Volontari, continuare a scriverne le pagine future.
Con lo sguardo rivolto al passato, per non dimenticare da dove veniamo.
Con lo sguardo rivolto al futuro, per continuare a essere presenti dove c'è bisogno.
Perché dopo ottant'anni la nostra missione può essere ancora racchiusa in poche parole: **essere accanto a una Persona quando ha bisogno di non sentirsi sola.**
E farlo con semplicità, discrezione e cuore, oggi come ottant'anni fa.
Da ottant'anni. E ancora, insieme, per il futuro.

Lanfranco Zanalda
Presidente dell'Unione Samaritana



La celebrazione dell'anniversario
Per festeggiare gli ottant'anni della nostra attività è stato organizzato un incontro con l'Arcivescovo di Milano, Sua Eccellenza Mons. Mario Delpini, che presiederà la Santa Messa **venerdì 16 aprile 2027 alle ore 18.00**, presso la Cappellania dell'Ospedale Niguarda.
La celebrazione sarà anche un'occasione per incontrare i Volontari di oggi, conoscere i servizi offerti e avvicinarsi al mondo del volontariato.

Gita a Vigevano

E come ogni anno è arrivata la mail di Raffaella con la comunicazione della meta del pellegrinaggio per il 23 maggio a Vigevano. La nostra prima reazione è stata di sorpresa, ci siamo dette ma come a Vigevano!!! A pochi chilometri da casa nostra!!!

Dopo qualche riflessione abbiamo deciso di partecipare, soprattutto per il piacere di ritrovare i samaritani di altri nuclei e trascorrere insieme una giornata di amicizia.

Il punto di ritrovo era, come di consueto, all'ingresso del Redaelli dove le colleghe di Magenta e Redaelli ci aspettavano.

Il pullman è arrivato puntualissimo e insieme agli altri nuclei capitanati da Carlo e da Raffaella ci hanno portato nel cuore della lomellina.

Dopo la rituale sosta per "sgranchirci un po' le gambe " la guida, una signora molto preparata, ci ha accompagnati a visitare piazza Ducale considerata tra le piazze più belle d' Italia, grande esempio di perfezione architettonica e urbanistica.



La piazza Ducale, ci spiega la guida, è stata voluta da Ludovico il Moro, signore di Milano, come anticamera d' ingresso dell'imponente castello visconteo sforzesco.

Al castello vi si accedeva tramite una rampa dove le carrozze potevano arrivare dalla piazza al cortile del castello creando un accesso di grande effetto.

Successivamente fu ripristinata e oggi si presenta come un rettangolo allungato edificato su tre lati da portici ad arcate con capitelli lavorati con diverse fatture, mentre sul lato corto della piazza si affaccia l a cattedrale di Sant Ambrogio o Duomo di Vigevano ideata da Juan Caramuel che fu vescovo della città dal 1673 al 1682.

La sua caratteristica facciata curvilinea dalla forma ellissoidale, pongono l'opera tra gli esempi più raffinati di architettura barocca.

Sempre sotto un sole cocente, abbiamo potuto vedere dall'esterno la Torre del Bramante che con la sua caratteristica merlatura domina tutta la piazza. Abbiamo proseguito la visita passando per la strada coperta, una costruzione possente e perfettamente conservata unica nel suo genere in tutta l'architettura castellana europea, mentre qu ella sotterranea è molto suggestiva e consente di ammirare le stratificazioni storiche del castello. Abbiamo anche visitato le grandiose scuderie adibite all'occasione a luoghi d'arte temporanei.

Prima di congedarci la guida ci ha consigliato di visitare nel pomeriggio il mulino e gustare la famosa torta di Vigevano.

Gita a Vigevano

Per il pranzo ci siamo recati al ristorante Ludovico il Moro devo abbiamo mangiato all'aperto su una lunghissima tavolata e naturalmente, trovandoci in lomellina, abbiamo gustato un buonissimo risotto in un clima di allegria, serenità e autentica convivialità, condividendo sorrisi e piacevoli momenti di amicizia.

Terminata la sosta, abbiamo seguito il nostro instancabile "faro" Carlo che con il cellulare alla mano ci ha guidati sino al mulino di Giuseppe Colli passando dalla pasticceria per acquistare la famosa torta di Vigevano e qui.....si sono rivelate tante samaritane golose!

Il mulino fu edificato nel XV secolo a ridosso delle vecchie mura di Vigevano e continua ancora oggi a funzionare grazie alla forza dell'acqua che spinge il mulino, ovvero la roggia vecchia che fungeva anche come fossato di protezione per la città.

Naturalmente nessuno è uscito a mani vuote: tra riso, farine, lenticchie e altri prodotti, gli acquisti non sono mancati e ognuno ha portato a casa un gustoso ricordo della giornata.

Il rientro è avvenuto con una puntualità davvero .....teutonica.

Siamo tornati davvero soddisfatti, con la consapevolezza di aver trascorso una giornata che, pur avendo come meta una città così vicina, si è rivelata ricca di storia e cultura.

Ancora una volta il pellegrinaggio si è confermato non solo un'occasione per visitare luoghi interessanti, ma soprattutto un prezioso momento per rafforzare i legami di amicizia che rendono così speciale la nostra esperienza di volontariato.

Giancarla Sisti De Capitani

Nucleo Cesano Boscone



Quarant'anni di volontariato in Psichiatria: zona Nove rende omaggio a Sandra Saita

Con questo articolo di Antonietta Gattuso il periodico "Zona Nove" nel n° 350 del maggio 2026 ha voluto rendere omaggio a Sandra Saita redattrice storica del giornale, poetessa e anima anche dell'Unione Samaritana.

C'è una rubrica che da anni accompagna i lettori del mensile "Zona Nove": si chiama "Zona Franca" e a firmarla è Sandra Sàita. Raccoglie storie vere e umane che hanno lasciato il segno nelle vie di chi le ha vissute o conosciute. Sandra non è solo una penna attenta del quartiere, è anche una volontaria che quest'anno ha tagliato il traguardo dei 40 anni di servizio con l'Unione Samaritana, fondazione di volontariato nata nel 1947 con sede all'Ospedale di Niguarda. Lei, per tutto questo periodo, ha offerto il suo tempo sempre nello stesso reparto: la psichiatria. "Ho deciso di stare accanto a chi soffre nella mente", dice Sandra, "e questa scelta è nata per ciò che vedevo da bambina". Abitava in una cascina vicino a un manicomio. "Capitava che i ricoverati tentassero di scappare e si nascondessero nel cortile di casa mia. Quando poi venivano ritrovati e catturati con la forza per farli rientrare in struttura, io vedevo i loro occhi disperati. Provavo una compassione enorme. Purtroppo succedeva spesso". Quegli sguardi non li ha mai dimenticati. Da lì probabilmente è nata la decisione di stare accanto a persone che vivono questo dolore mentale, per tutti questi anni in cui entrando nel reparto di psichiatria, ha portato compagnia, parole e poesia, donando tutto l'amore di cui è capace. Ha stretto amicizia con tanti pazienti. "Ho visto persone guarire felicemente, ho visto persone morire, ho visto nascere i figli di chi era guarito e finalmente libero", racconta.
Un tema delicato e difficile quello della malattia mentale. Lei non ha mai smesso di frequentare quel reparto perché c'è sempre qualcuno che ha bisogno di ascolto, di una parola gentile, di una poesia letta ad alta voce o semplicemente solidarietà e di parole di conforto che possano sostenere e dare coraggio. 40 anni in psichiatria non si raccontano soltanto, ma si pesano in silenzi ascoltati, in porte aperte. Oggi qualche problema di deambulazione le impedisce di essere presente in reparto come prima. Ma Sandra non si è fermata: fa parte della redazione de "Il Dono", la rivista trimestrale dell'Unione Samaritana diretta da Lanfranco Zanalda.

Nella foto con Sandra c'è anche Carlo Cereda, anche lui in redazione e punto di riferimento importante per tutti: sempre disponibile e sorridente. Sandra continua a scrivere anche per Zona Nove ed è anche membro della giuria del concorso di poesie e racconti dedicato alle scuole del Municipio 9, "Poesiamoci e Raccontiamoci in Zona Nove". L'Unione Samaritana, dal 1947, mette al centro il dono del tempo e della relazione, dalla sua sede all'Ospedale Niguarda. Sandra ne è una delle testimoni più fedeli. In 40 anni ha mostrato che stare accanto a chi soffre, senza giudizio, è un modo per costruire comunità, con le parole, con la poesia, con la presenza. Grazie, Sandra, anche da parte di tutta la Redazione di Zona Nove, perché Niguarda ti conosce per nome, ma soprattutto per le mani che hai teso.



Dialoghi a Niguarda Incontro 2 - Le Gemelle

Entro in una camera del Reparto Neurologia dove c'è Lei, distesa a letto con la testata sollevata, sotto la coperta, e con la testa avvolta da un grosso bendaggio chiaro.

Seduti accanto ai due lati del letto un uomo di mezza età e una ragazza: entrambi sorridenti in piacevole colloquio con Lei. Dopo i saluti di rito le ho chiesto sorridendo cos'era quell'acconciatura "troppo grande" per il suo viso così giovane.

"Mi hanno operata stamani" mi risponde sorridendo. Fatico a sorriderle ancora.

"Vedo che è in simpatica compagnia"

"È mia sorella gemella e un amico"

"Ecco il perché della somiglianza. Ora che lo so, noto che avete lo stesso sorriso. Ma sua sorella mi pare più riflessiva, vero?"

Da quel breve riscontro è nato un simpatico dialogo sulle somiglianze e differenze tra i gemelli, che lei raccontava spigliatamente, stringendo la mano della sorella.

"È un'altra me!" dice tra l'altro. "Addirittura? ...Quanti anni avete?" insisto curioso.

"31 appena compiuti…" prosegue orgogliosa. "Scorpioni come me" Aggiungo divertito." e così via…

"Che capigliatura aveva prima dell'intervento? Certamente diversa da quella di sua sorella. No?"

Lei allora chiede all'amico di mostramela e sul cellulare vedo il viso di Lei con il capo per metà rapato e per l'altra metà con i capelli neri che scendevano diritti. Chiedo il perché di quella strana acconciatura.

"Ero così per abituarmi a vedermi quando mi avrebbero rapato!"

Esco salutando affettuosamente quel quadretto familiare, personalmente avvolto da tanta serenità e anche sorpreso dalla naturalezza con la quale Lei trattava l'operazione appena subita, come fosse un argomento ormai accaduto, col quale convivere e con un sorriso che non ha mai smesso di mostrare uno stato d'animo sereno e fiducioso.

Piero Guasco

Nucleo MI-Niguarda

.



Grigliata arcobaleno

GRIGLIATA ARCOBALENO NEL PARCO DELLA FONDAZIONE MARTINELLI

Ogni persona emana luce propria; l'anziano, individuo colmo di storia personale e di conoscenze relative al mondo, rappresenta colui che ne sprigiona maggiormente.
Gli ospiti della R.S.A. Martinelli insieme alle educatrici del Servizio Educativo Arcipelago di Cinisello Balsamo, hanno collaborato con entusiasmo a dare forma a questo evento: a partire dalla realizzazione degli inviti alle autorità, alla creazione dei segnaposto, dei centritavola e l'apparecchiamento di questa.

Il tema della grigliata di quest'anno è stato "l'arcobaleno": ogni giorno le educatrici si impegnano a valorizzare il colore unico che ognuno di loro emana attraverso le loro caratteristiche e peculiarità che, quando si uniscono, creano qualcosa di magico, esattamente come l'arcobaleno.

Un ringraziamento speciale va al gruppo di volontari dell'Unione Samaritana, il cui aiuto, anche in questa occasione, è stato indispensabile.
I volontari, giornalmente, si occupano di prestare supporto all'equipe di professionisti e agli anziani, permettendo di aumentare le performance lavorative e la condizione di benessere generale attraverso l'ascolto e la creazione di momenti ricchi di convivialità.

Arianna - Responsabile degli educatori
RSA Martinelli di Cinisello Balsamo (MI)



Il profumo del tulipano

1. Un alveare di anime

All'hospice il Tulipano il tempo sembrava scorre con un ritmo diverso, f atto di respiri lenti, sguardi d'intesa e un silenzio che non era mai vuoto, ma colmo di rispetto. I volontari erano una strana e bellissima famiglia: c'erano i pensionati con i capelli d'argento e i ragazzi universitari con gli zaini ancora in spalla; persone nate a pochi chilometri da li e altre arrivate da paesi lontani. Nessuno faceva rumore. Come **un'alleanza discreta,** si scambiavano informazioni sottovoce nei corridoi: "Oggi la stanza 4 preferisce la luce soffusa", "Al letto 12 serve una mano per la sedia a rotelle". Tra lori si muoveva padre Pierre, arrivato dalla Francia, con il suo accento morbido che portava una ventata di serenità ovunque posasse lo sguardo.

2. Giovanni, Teresa e il profumo del Sud

Poi arrivò Giovanni. Era un uomo minuto. Un piccolo pezzo di meridione trapiantato al Nord, ma con due tratti inconfondibili: dei **grandi baffi fieri** e delle **sopracciglia folte** che si muovevano a tempo con le sue pochissime parole. Con lui c'era Teresa, sua figlia.

Erano rimasti soli al mondo. La madre se n'era andata anni prima scegliendo un'altra vita e lasciandoli a farsi scudo contro il mondo. Teresa non si arrendeva. Ogni pomeriggio arrivava con piccoli contenitori termici. "Papà, guarda cosa ti ho portato ogg. C'è il profumo di casa" Preparava i piatti della loro terra, cucinati con cura e con la segreta, disperata speranza che quel cibo potesse compiere il miracolo e farlo guarire. Giovanni sorrideva, assaggiava appena per farla contenta, e i suoi occhi parlavano per lui.

3. La colonia operosa

I volontari del Tulipano compresero subito la fragilità di quel nucleo familiare così ridotto. Come una **colonia di api operose**, si attivarono per proteggerli. C'era chi faceva compagnia a Teresa quando il peso del dolore diventava troppo grande, chi si assicurava che non mancasse nulla, e chi, come Padre Pierre, si recava accanto al letto di Giovanni parlando di fede, unendo il calore del Sud alla grazia della sua lingua francese. L'attenzione spirituale e umana era massima: nessuno doveva sentirsi solo. Ma la medicina, infine, emise il suo verdetto implacabile. La malattia non concesse sconti e Giovanni, accarezzato dalla figlia e circondato dall'affetto silenzioso dell'hospice, è partito per la sua destinazione definitiva.

4. L'ultimo atto

Teresa si ritrovò sola, ma solo per un istante. Quella stessa colonia di api che aveva protetto il padre si strinse immediatamente intorno a lei, stringendola in un abbraccio collettivo.

La Messa celebrata da Padre Pierre fu il momento in cui il dolore si trasformò in preghiera. Con la sua voce calda, il giovane sacerdote pronunciò le parole del commiato. Insieme, volontari e figlia, hanno consegnato Giovanni al Padre celeste. La sofferenza terrena era finita: ora era il momento che quell'uomo piccolo dai grandi baffi venisse riempito di tutte le gioie che questa terra travagliata gli aveva fatto solo sfiorare.

Scegliamo lo sguardo di **Elena, 62 anni**, una delle volontarie storiche del Tulipano. Il suo punto di vista di chi ha visto passare tante storie, ma che si lascia sorprendere ogni volta dalla specificità di ogni sofferenza e di ogni amore. Ecco l'esplorazione dei suoi pensieri intimi, raccolta idealmente la sera dopo il funerale di Giovanni.

Il profumo del tulipano

Il diario dei passi leggeri: i pensieri di Elena.

Il silenzio ha un vestito pulito

Ci sono sere in cui, quando mi tolgo il camice da volontaria e salgo in macchina, l'odore del Tulipano mi resta addosso. Non è un odore di medicinali, no. E' l'odore del caffè caldo della saletta comune, del disinfettante agli agrumi e, nelle ultime settimane, del sugo di pomodoro verace che portava Teresa.

All'inizio, quando Giovanni è arrivato, ho guardato quei suoi **baffi enormi** e ho pensato che sembravano nati per nascondere i sorrisi o trattenere le lacrime. Un uomo tutto d'un pezzo, di quelli che al Sud governano la casa con uno sguardo. Eppure, li dentro era piccolissimo. La malattia rimpicciolisce i corpi, ma se c'è amore, ingrandisce tutto il resto.

Quel profumo di casa (e di scommesse perse)

Guardavo Teresa arrivare ogni giorno con le sue borse termiche. Noi volontari ci guardavamo oltre i vetri del corridoio, senza il bisogno di parlare. Ci passavamo le informazioni come formiche. O come ha scritto qualcuno, come api:

"La stanza 14 oggi ha mangiato due cucchiai di parmigiana."

"Teresa è stanca, oggi le porto il tè delle quattro e la faccio sfogare."

Sapevamo tutti , fin dal primo giorno, che quel cibo non avrebbe salvato Giovanni. Lo sapevano i medici, lo sapevamo noi, e sotto sotto, nella parte più buia e razionale del cuore, lo sapeva anche Teresa. Ma quel cibo era la sua **linea di difesa**. Finché Giovanni masticava un pezzetto di parmigiana o di pasta al forno, la morte era fuori dalla porta. Cucinare per lui era l'unico modo che aveva di dirgli "resta".

E che pena pensare che quella madre non c'era. Quando Teresa guardava il vuoto, io vedevo quel fantasma: l'assenza di una madre che ha scelto un'altra vita, lasciando a sua figlia il compito di fare da madre, da moglie e da figlia a un uomo che stava svanendo.

" Ci sono vissuti che pesano il doppio, perché portano il vuoto di chi se n'è andato prima del tempo.

Il tocco di Padre Pierre e l'alveare

L'altra sera ho visto Padre Pierre seduto accanto a Giovanni. Faceva un freddo cane fuori, ma nella stanza c'era una luce calda. Pierre ha questo modo di fare, così francese, così aggraziato, che sembra quasi chiedere scusa quando entra in una stanza. Eppure la sua fede è una roccia. Sentire quel ragazzo giovane pregare in italiano con quel suo accento morbido, mentre accarezzava la fronte del vecchio leone del Sud, mi ha fatto pensare che il Paradiso non ha confini geopolitici.

Quando Giovanni ha smesso di respirare, non c'è stato panico. Il nostro alveare si è mosso all'istante , in silenzio. Marco, il volontario più giovane , ha preso Teresa per un braccio prima che cadesse. Io le ho sistemato i capelli. Ci siamo stretti intorno a lei non perché la morte sia un fallimento, ma perché **chi resta ha bisogno di sentire che la terra sotto i piedi tiene ancora.**

La consegna

Oggi, durante la Messa. Guardavo la bara di Giovanni e poi il viso di Teresa. Piangeva, ma era un pianto diverso. Pulito. Le parole di Pierre l'hanno liberata dal peso di doverlo salvare a tutti i costi.

Il profumo del tulipano

Abbiamo consegnato quel piccolo uomo dai grandi baffi a un posto dove non servono borse termiche per stare bene, dove la terra non è “travagliata” come questa. Abbiamo fatto il nostro dovere. Ora la stanza è vuota , le lenzuola sono bianche e tirate, pronte per qualcun altro. Ma il profumo del sugo di Teresa e la dignità di Giovanni resteranno nei corridoi del Tulipano ancora per un bel po’. E anche nel mio cuore.

Michele Russo



Il sorriso di Tanya un’eredità d’amore che continuerà a camminare con noi

La notizia mi è arrivata venerdì 14 agosto, quando il marito Vittorio mi ha comunicato la sua scomparsa. È stato un vero fulmine a ciel sereno, un dolore improvviso che ancora oggi faccio fatica ad accettare e che ha scosso profondamente tutti i volontari che hanno avuto la fortuna di conoscerla.



Tanya era una persona splendida. Di lei restano impressi gli occhi vispi, il sorriso luminoso ad ogni incontro e quel modo così spontaneo di spalancare le braccia per accoglierti. Negli anni trascorsi insieme all'interno del Consiglio Direttivo dell’associazione, ho avuto modo di apprezzare la sua straordinaria energia: ad ogni nuova proposta, la sua prima parola era sempre un entusiasta *"Bello!"*, subito seguita dalla prontezza a mettersi in gioco per dare vita e vigore ai progetti appena discussi.

Aveva un legame speciale con il gruppo dei volontari di Carugate. Partecipava sempre con gioia ai corsi di formazione, in particolare ai momenti di ritiro spirituale con Don Claudio, per il quale nutriva una grande stima. Condivideva con lui l'idea che portare la fede nel contesto della sofferenza fosse la linfa essenziale per dare forza e valore al nostro servizio.

La sua sensibilità, però, andava ben oltre il perimetro dell'associazione: Tanya possedeva una naturale predisposizione a intercettare il bisogno sociale ovunque si trovasse, ed era sempre pronta ad aiutare e a spronarci con il suo inconfondibile *"Sì, dai...!"*.

Insieme al marito Vittorio, trasmetteva una serenità rara. Vedendoli passeggiare per le vie di Cernusco sul Naviglio, dove abitavano, si percepiva immediatamente l'armonia di una coppia unita, educata, composta e dotata di una straordinaria capacità di ascolto, una virtù rara che sapeva mettere chiunque a proprio agio.

Il sorriso di Tanya un'eredità d'amore che continuerà a camminare con noi

Il suo gesto continua: la scelta di Vittorio

In un momento di così profonda commozione, il marito Vittorio ha voluto compiere un gesto di straordinaria generosità che onora e dà continuità al cammino di Tanya. Ci ha confermato la volontà di continuare a sostenere attivamente la nostra associazione attraverso la destinazione del 5x1000, portando avanti per il futuro la scelta che Tanya ha sempre fatto con immenso amore.
Grazie a questo impegno, Tanya continuerà a essere idealmente presente tra noi, sostenendo le nostre attività ieri, oggi e per sempre. Un grazie di cuore a Vittorio per la sua preziosa vicinanza.



Da anni l'Unione Samaritana sostiene, con un contributo annuale, le attività della Samprity Aid Foundation in Bangladesh: una scuola dedicata al supporto educativo dei bambini con disturbi del linguaggio e dell'udito.
Nella foto che pubblichiamo è presente un attestato di stima e riconoscenza da parte del consiglio direttivo della scuola, rivolto alla nostra cara volontaria Tanya, un segno di affetto e di raccoglimento nella preghiera.

Carlo Cereda

Un ricordo a Niguarda 20-04-26

"Nel mezzo del cammin" del nostro tempo ci ritrovammo davanti a un letto di Neurologia, io, un volontario samaritano, e lui, un paziente semisdraiato nel suo letto, anziano ma di giovanile aspetto, vispo e cosciente.

Dopo una breve conversazione iniziale, condividendo la sua "barbosa" attesa per gli esiti degli esami svolti in mattinata, il dialogo è virato su comuni ricordi giovanili degli anni 60, che per una mezz'ora ci hanno simpaticamente fatto condividere storie e personaggi, tra i quali uno sovrastava gli altri per la passione con la quale ne narravamo le avventure: Tex Willer.

Lui esordisce con orgoglioso fervore: "Ho tutti gli album di Tex!" dice lui ed io: "Io compravo le strisce da 20 lire con una storia che continuava da un fascicoletto all'altro".

Abbiamo iniziato quindi una gara tra chi ricordava più personaggi e particolari dell'altro. Aquila della Notte era il suo nome di battaglia, con il giovane e abilissimo figlio Kit, il suo fedele compagno d'avventura Kit Carson con barba, baffetti e costume sfrangiato e Tiger Jack, il giovane e spericolato indiano navajo, conoscitore di tracce nella polvere.

Insieme abbiamo ricordato l'origine indiana di Tex e il suo impegno, attraverso lo svolgersi delle sue storie, nel difendere i diritti del popolo indiano del Far West e in generale i diritti dei più deboli.

Nitidissimo il ricordo della sua figura in sella a Dinamite, l'abile cavallo nero. La sua blusa gialla con agganciata la stella di Ranger, il fazzoletto nero sempre svolazzante al collo, jeans e cinturone con una sola pistola Colt e il mitico cappello da cowboy…che poi ho saputo chiamarsi Stetson.

Questo paziente mi ha fatto riflettere sulla "Relazione d'Aiuto" che dovrebbe aiutare noi volontari samaritani a sostenere chi soffre oltre che per il ricovero e per l'allontanamento temporaneo dagli affetti familiari, anche per la mancanza di relazioni umane serene, autentiche ed appassionanti, di cui i bei ricordi sono una espressione fondamentale, oltre che una medicina dai prodigiosi effetti sulla guarigione.

Lui infatti è stato per me come Virgilio è stato per Dante: una guida in un mondo che ritenevo perduto, quello dei ricordi, che invece ho riscoperto, con gioiosa sorpresa, essere ancora ben presente nella mia anima e in quella dei pazienti che incontro; un mondo capace di suscitare le stesse autentiche emozioni di me adolescente. Un profondissimo GRAZIE a "mr. Far West" per avermi ricordato che occorre abbandonarsi più spesso a *"l'amor che move il sole e l'altre stelle"*.

Piero Guasco

Nucleo MI-Niguarda



2° numero 2026
APPUNTAMENTI e FORMAZIONE

- **Sabato 24 ottobre 2026 Primo incontro formativo " Stare bene per fare bene nel Bene" c/o Nucleo Mi - Niguarda**
- **Venerdì 16 aprile 2027 h 18.00 S. Messa presieduta da Mons. Delphini - Arcivescovo di Milano - c/o Cappellania ASST Niguarda (ved. art. pag. 4)**
- **Sabato 17 aprile 2027 Assemblea Ordinaria c/o Aula Magna ASST Niguarda**

Sul nostro sito abbiamo postato i nostri corsi di formazione sulla sessione Formazione\Corsi. Sono state aggiunte anche le pubblicazioni e le attività della nostra associazione sulla sessione: More\Pubblicazioni-Attività

VUOI AIUTARCI ?

TI SUGGERIAMO COME FARE

FAI UNA DONAZIONE:

BONIFICO BANCARIO:
BANCA INTESA – S. PAOLO
IBAN: IT85B 03069 09606 100000011008

LA DONAZIONE A UNA ONLUS CONSENTE AGEVOLAZIONI FISCALI (LG.80 DEL 14/5/05)

5 per MILLE

È POSSIBILE PER IL CONTRIBUENTE ASSEGNARE DIRETTAMENTE QUESTA QUOTA A

UNIONE SAMARITANA ODV

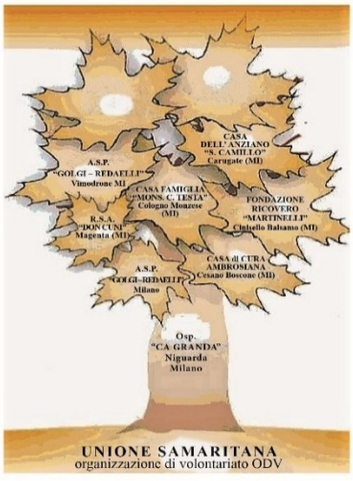
C.F.: 970 474 601 55

GRAZIE DELLA VOSTRA DISPONIBILITA'

NESSUNO È AUTORIZZATO A RISCUOTERE CONTRIBUTI IN NOME E PER CONTO DELL'UNIONE SAMARITANA

Visita il Sito
Riceverai tutte le informazioni sulla nostra Organizzazione

www.unionesamaritana.org



"*IL DONO*"*n° 142* Notiziario dell'UNIONE SAMARITANA ODV

Sede dell'Associazione e Redazione:
C/o ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda
P. za Ospedale Maggiore,3 - 20162 – Milano MI – Tel 02 6444 2249 –
E-mail: ***unionesamaritana@gmail.com*** ed ***unsam.ildono@gmail.com***
Autorizzazione Tribunale di Monza n° 188 dell'11.11 1951
Poste Italiane S.p.A. - Sped. I.A.P.-D.L.353/2003(Conv.L.46/2004) Art.1-Commi 2e3 LO/MI
Direttore responsabile: Lanfranco Zanalda
Componenti la Redazione: Carlo Cereda – Fernando Sferra – Mario Doneda—Raffaella Raimondi—Sandra Saita
Hanno collaborato a questo numero:
Lanfranco Zanalda - Giancarla Sisti De Capitani - Antonietta Gattuso - Piero Guasco - Arianna - Michele Russo - Carlo Cereda
Stampato da: Fabbrica dei Segni Cooperativa Sociale – Novate Milanese - MI

Segreterie dei nuclei

ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda – Milano – Tel. 02 6444 2249
Casa di Cura Ambrosiana – Cesano Boscone (MI) – Tel. 02 45 87 63 70
AS.P. Istituto Golgi-Redaelli – Vimodrone (MI) – Tel. 250321
AS.P. Istituto Golgi-Redaelli – Milano – Tel. 02 41 31 51
Casa dell'Anziano San Camillo – Carugate (MI) – Tel. 02 9254 771
Casa Famiglia Mons. Carlo Testa – Cologno Monzese (MI) – Tel. 02 25 39 70 60
Fondazione Ricovero Martinelli – Cinisello B. (MI) – Tel. 02 66 05 41 int. 303
R.S.A. Don Cuni – Magenta (MI) – Tel. 02 9700 711

AL LETTORE – Ai sensi dell'Art. 13 Regolamento UE 679/2016 GDPR, Unione Samaritana ODV, Titolare del trattamento, desidera informarLa che tratta i dati personali forniti al momento della donazione, o ottenuti da informazioni o elenchi pubblici e/o acquisti in occasione dei precedenti incontri, in ragione della carica istituzionale da Lei rivestita, per inviarLe il periodico "Il Dono", in cui sono descritte attività e riflessioni dei Volontari della Associazione. Base giuridica del trattamento è il legittimo interesse di Unione Samaritana ODV, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. f) GDPR, in considerazione dell'interesse che ha manifestato nei nostri confronti e della rilevanza sociale dei temi affrontati nel periodico. Il trattamento sarà svolto da soggetti autorizzati all'assolvimento di tali compiti, debitamente nominati responsabili o soggetti autorizzati del trattamento, dotati di misure di sicurezza atte a garantire la riservatezza dei soggetti interessati cui i dati si riferiscono e ad evitare l'indebito accesso a soggetti terzi o a personale non autorizzato. In particolare, i Suoi dati potranno essere comunicati, nei limiti strettamente necessari per le finalità perseguite, a dipendenti, collaboratori, professionisti e società eventualmente incaricate di specifici trattamenti, oltre che a enti pubblici anche a soggetti di ispezioni o verifiche e a soggetti che possono accedere ai Suoi dati in forza di disposizioni di legge. Il Titolare si impegna ad effettuare il trattamento dei Suoi dati nell'osservanza di quanto previsto dal GDPR, nonché dalla normativa nazionale vigente in materia di privacy, con l'unica finalità di dare allo scopo sopra descritto. Il Titolare si impegna altresì a trattare i Suoi dati in modo lecito e secondo correttezza, raccogliendo e registrando gli stessi per scopi determinati, espliciti e legittimi, avendo cura di verificare che i Suoi dati siano pertinenti completi e non eccedenti rispetto alla finalità per cui sono stati raccolti o successivamente trattati. La conservazione verrà effettuata per il tempo strettamente necessario a conseguire la finalità sopra descritta. Il In base all'art. 15 e ss del GDPR, Lei ha il diritto, in qualsiasi momento e gratuitamente, di richiedere informazioni in merito all'esistenza del trattamento dei Suoi dati, del periodo di conservazione degli stessi, di ottenerne una copia, di rettificarli, di integrarli o di aggiornarli e/o cancellarli. Lei ha altresì il diritto di ottenere la limitazione del trattamento dei Suoi dati, il blocco degli stessi e di riceverne copia su un formato di uso comune e leggibile da dispositivo automatico. Per far valere i Suoi diritti o se non desidera ricevere più il periodico "il Dono", invii una richiesta scritta al Titolare, indicando in oggetto "Privacy – esercizio dei diritti",all'indirizzo e-mail unionesamaritana@gmail.com. Qualora ritenga siano stati violati i diritti a Lei conferiti dalla Legge, da parte del Titolare e/o di un terzo, ha il diritto di proporre reclamo al